

## **RINGRAZIAMENTO ALLA COMUNITÀ DI SAN PIETRO AL TERMINE DEL SERVIZIO PASTORALE**

**17 settembre 2017**

Il mio cuore, ma penso il cuore di tutti in questo momento trabocca di riconoscenza e di gratitudine innanzitutto al Signore per quello che compie, per quello che continua a compiere nella nostra comunità e nella nostra vita. Grazie alla Vergine Santissima che continuamente si fa mediatrice di grazia. Questo grazie si estende a ciascuno e in modo particolare al nostro Padre e Pastore, il Vescovo Giuseppe, per aver accolto l'invito e per essere qui in mezzo a noi questa sera. Rivolgo la mia cordiale gratitudine alla confraternita dell'Addolorata per aver curato la programmazione di questa festa e per aver favorito il buon andamento delle celebrazioni del settenario. Un saluto cordiale lo rivolgo alla Schola Cantorum che con il suo servizio impeccabile e di altissima qualità ci ha davvero aiutati e accompagnati nella preghiera. Vorrei approfittare di questa occasione per rivolgere il mio grazie al Signore per questa mia permanenza qui a San Pietro. Il mio mandato volge al termine, e sento di dover ringraziare il Signore per questi anni vissuti qui. Considero una grazia ed un onore aver servito in questi anni la Parrocchia di San Pietro. A tal proposito vorrei rinnovare il mio devoto e filiale ringraziamento a Mons Padovano e al nostro Vescovo Giuseppe, per la stima, la vicinanza, la premura e la fiducia avuti nei miei riguardi. In questi anni, ho avvertito la grande responsabilità che mi è stata affidata e che ho potuto svolgere grazie al fatto di averla condivisa quotidianamente con voi carissimi operatori pastorali e parrocchiani tutti. Siete stati per me una grande benedizione e un prezioso tesoro: grazie dal profondo del mio cuore. Mi avete sostenuto, mi avete incoraggiato con il vostro affetto, con la vostra bella testimonianza di fede, con la vostra preghiera. Abbiamo camminato insieme, da buoni fratelli come se ci conoscessimo da sempre. Mi piace paragonare la Chiesa, in particolar modo questa comunità parrocchiale a un giardino con una molteplice varietà di fiori e di profumi. È bello pensare come il giardino nella Sacra Scrittura, indica la vita: basti ricordare il giardino dell'Eden dove Dio mette le primizie della vita umana, o al giardino del Getsemani dove Gesù versa le prime gocce di sangue, o ancora il giardino in cui era scavato il sepolcro, luogo di combattimento e di vittoria della vita sulla morte. Il giardino è il segno della vita bella e della vita nuova. E la comunità di San Pietro si è presentata così: come un giardino bello e pieno di vita. Il giardino però non può essere trascurato, ha bisogno ogni giorno di essere custodito, altrimenti è facile che si trasformi in un deserto, in un giardino selvatico dove le sterpaglie tolgono lo spazio ai fiori più belli. Dei tre giardini che la Scrittura ci presenta, si mettono in evidenza anche le tentazioni che possono incombere: sentirsi orgogliosamente superiori, o cedere il passo al sonno e quindi al peccato, o addirittura non riconoscere la presenza di Gesù e scambiare come il giardiniere. In questo giardino dovremmo sentirci più uniti strettamente al Signore, perché

solo nella misura in cui sapremo essere una cosa sola con Lui potremo essere veramente testimoni dell'amore e dire con le parole del Cantico dei Cantici: "L'amato mio è sceso nel giardino fra le aiuole di balsamo. Io sono del mio amato e il mio amato è mio" (Ct 6, 2-3). Questa sera vorrei portare con me da questo giardino della Comunità di San Pietro il profumo dell'amicizia, della fraternità, il profumo ministeriale dei sacerdoti che ho incontrato: il profumo ministeriale del carissimo don Angelo che sono certo in questo momento è più che mai unito a noi nella preghiera; vorrei portare con me il profumo ministeriale del carissimo don Battista. Caro don Battista ti ringrazio dal profondo del mio cuore per come mi sei stato vicino in questi anni: tanta discrezione, tanta premura, tanto affetto, tanta collaborazione, tante attenzioni che mi hanno profondamente commosso. Questa sera porto con me il profumo ministeriale degli altri confratelli della zona pastorale di Putignano: don Paolo, don Mimmo Belvito, don Domenico D'Alia, don Francesco, don Rosario, don Domenico Barbati, don Michele, don Giovanni Bianco, don Peppe, il diacono Gianni Natile. Porto con me dal giardino della Chiesa di Putignano, il profumo intenso delle comunità parrocchiali, delle associazioni, degli innumerevoli gruppi, del popolo santo di Dio, la vivacità delle confraternite, la bellezza e la storia gloriosa di questa città. A tal proposito vorrei salutare con grande commozione e profonda riconoscenza, il Sindaco Domenico, le autorità civili e militari. Carissime autorità, abbiamo camminato insieme, con stima, con rispetto, con fiducia reciproca: grazie perché seguite con attenzione il lavoro delle comunità parrocchiali di Putignano e siete sempre disponibili a qualunque richiesta. Grazie per il dialogo proficuo e rispettoso intessuto in questi anni; grazie per il servizio qualificato che rendete alla comunità di Putignano. Ed ora, mi preparo a ripartire nuovamente. Come il patriarca Abramo lascio questa comunità parrocchiale per incamminarmi verso una nuova comunità. Nel mio cuore c'è un tumulto di domande, ma come risposta una assoluta fiducia in Dio. Manzoni scriveva sapientemente: "Dio non turba mai la gioia dei suoi figli se non per preparare loro, una più grande e più duratura". Il Signore conceda a tutti quanti noi, serenità per affrontare il cammino della vita. Non so, se in questi anni ho saputo custodire bene i luoghi e i fratelli. Spero di non aver fatto troppi danni! Io ci ho messo il cuore, l'anima e tutte le mie forze. Chiedo perdono per le mie omissioni e per quello che non ho saputo fare e se ho deluso qualche vostra attesa. Mi sono accorto in questi anni di quanto mi avete voluto bene: e io non lo so, se me lo merito il vostro affetto e la vostra stima. Continuate a pregare per me e io lo farò per voi. Che il Signore esaudisca il desiderio che in questo momento è nel cuore di ciascuno di noi. Vi abbraccio tutti con grande affetto e con profonda stima.